Cooperare per un lavoro diverso

di don Oreste Benzi

Una società è giusta quando si organizza in modo che vengano garantiti a tutti i suoi membri i diritti fondamentali della persona umana.
L'uomo attraverso il lavoro partecipa all'attività creatrice di Dio che ha creato l'universo allo stato grezzo con un complesso pressochè illimitato di potenzialità da realizzare per il bene dell'umanità.
Con il lavoro l'uomo sviluppa la propria personalità attuando le proprie capacità; inoltre compartecipa alla realizzazione dell'umanità e sviluppa la propria dimensione sociale e comunionale. Infine con il lavoro l'uomo garantisce la propria libertà dall'oppressione.
Da quanto ho detto è facile dedurre alcune conseguenze d'importanza vitale: il lavoro ha una funzione sociale; le categorie più deboli hanno il diritto di priorità. Il grado di maturità di una società lo si misura dal come viene risolto il diritto al lavoro degli handicappati psichici e fisici, dei giovani, delle minoranze etniche e dai meccanismi predisposti per salvare il diritto al lavoro in modo che non ci siano disoccupati.
Quando una società non garantisce il lavoro alle categorie più deboli non è una società organizzata a misura di uomo.
Ragionando in questo modo si potrebbe essere tacciati per incompetenti, malati di demagogia o utopisti. L'economia di mercato è infatti regolata da leggi ferree determinate dal principio "mors tua vita mea". Cioè l'economia di mercato poggia sulla concorrenza e sul massimo profitto. Tutto ciò che non giova al profitto deve essere eliminato, perchè si deve ottenere il massimo rendimento con la minore spesa. La macchina prende il posto dell'uomo; tutti i più deboli devono essere esclusi, le leggi che ne tutelano l'inserimento lavorativo vengono lasciate cadere.
In siffatta realtà quale significato ha il parlare di solidarietà di cooperazione?
Innanzitutto è necessario riconoscere la funzione storica, provvidenziale del sindacato per rendere più umano, più giusto il mondo del lavoro riducendo il più possibile le conseguenze nefaste del capitalismo.
Nel mondo collettivistico dominato dal marxismo leninismo i sindacati erano soltanto cinghia di trasmissione degli ordini del partito le lotte operaie non erano possibili.
Bisogna altresì riconoscere l'importanza determinante dell'insegnamento della Chiesa in difesa della dignità dell'uomo i cui diritti provengono da Dio e pertanto sono inalienabili; non sono infatti una concessione del potere.
Nonostante gli sforzi della Chiesa e del sindacato la natura violenta dell'organizzazione del lavoro e i percorsi meccanismi del commercio internazionale non sono mutati.
La cooperazione è l'alternativa all'attuale organizzazione violenta de lavoro.
L'operare insieme (=cooperazione) risponde alla natura spirituale dell'uomo, al mistero del Corpo Mistico di Cristo in cui si è membra gli uni degli altri, al senso profondo dell'uomo che è presente in ogni essere umano.
Il principio che anima la cooperazione è l'uomo visto come destinatario dell'impegno umano, mentre nella concezione capitalistica e nella prassi del marxismo comunismo l'uomo è visto per raggiungere uno scopo e se non serve al profitto o alla classe operaia viene escluso o eliminato dal processo lavorativo.
La cooperazione non valuta l'uomo secondo il criterio del rendimento ma delle capacità da sviluppare per cui coloro che hanno possibilità limitate rispetto allo standard medio dell'uomo non solo trovano posto nella struttura lavorativa ma questa viene modificata in modo che le loro capacità specifiche possano svilupparsi al massimo: non si parla di capacità "residue" ma specifiche; la differenza è molto significativa; nessuno infatti è la misura di riferimento ma ogni uomo ha un valore proprio, unico, specifico.
Nella cooperazione si affrontano i momenti di crisi non eliminando i lavoratori ma dividendo il lavoro residuo e chi può lavorare di più lavora anche per chi può lavorare di meno.
Nella cooperazione ha diritto di cittadinanza la religiosità dell'uomo come sua componente strutturale e che è la ragione essenziale dell'opera insieme che è canto della vita e ringraziamento al Creatore.
Le cooperative espressione tecnica dello spirito di cooperazione per natura loro non intendono requisire e tenere per sè le persone in difficoltà ma lottano per il loro inserimento nel mondo del lavoro comune perchè siano forza dirompente per modificare le strutture lavorative.
Nelle cooperative della Comunità Papa Giovanni XXIII prima di iniziare il lavoro si dà spazio alla preghiera comune nel massimo rispetto dei non credenti, si consuma il pastro insieme, si conclude ringraziando il Padre per la fraternità nel lavoro. Ritornando alla radice del lavoro se ne comprende il significato e si riscoprono i diritti umani.